

Ex Olivetti, tre mesi senza stipendio Il piano? Scaricare i lavoratori



Il gioco delle scatole cinesi per distruggere l'informatica italiana

parte che riguardava le retribuzioni: dovevano essere restituite alle maestranze entro il mese di settembre in due tranches. Non è successo.

Comincia dunque a profilarsi il disegno strategico dell'azienda. Dopo essersi giocata di varie cessioni di rami d'azienda che hanno progressivamente svilito le potenzialità produttive, ora con la costruzione della bad company, l'obiettivo esplicito è quello di costruire le condizioni per una cessione più appetibile: scaricare i debiti e i lavoratori.

Ancora una volta sono i giochi finanziari a prevalere sugli assetti produttivi. E questa volta il risiko finanziario passa per Siena, dove il 2 ottobre c'è stata l'ennesima manifestazione di questi lavoratori. Siena infatti è sede dei Monti dei Paschi, guarda caso l'istituto di credito di cui era sindaco effettivo Leonardo Pizzichi, da qualche mese amministratore delegato di

■ Griselda Clerici

Di questi tempi non è certo una novità che migliaia di lavoratori siano a rischio sulle prospettive di occupazione. E nonostante l'ottimismo di Tremonti e Berlusconi sulle capacità di ripresa del sistema economico del paese, la situazione sociale, ora che finiranno le proroghe e rinnovi di cassa integrazione e indennità di disoccupazione, risulterà ancora più esplosiva e drammatica.

Ma il caso dei lavoratori ex Olivetti, divenuti ex Getronics, ex Eutelia e ora tutti depositati in una sorta di bad company della società Agile, è veramente singolare e, per certi versi, illuminante della nostra politica industriale. Stiamo parlan-

do dell'informatica, un tempo fiore all'occhiello dell'industria italiana. E stiamo parlando di lavoratori e lavoratrici altamente qualificati e perfettamente integrati in una realtà ad alta innovazione tecnologica.

In tutto il mondo lavoratori ed azienda sarebbero stati considerati una risorsa strategica per il proprio paese. In Italia no. E purtroppo neanche il governo Prodi ha avuto tempo e modo per risolvere positivamente questa vicenda. Duemila e cento lavoratori da tre mesi non percepiscono alcuna retribuzione. Non esiste nessun impegno reale per un piano di rilancio produttivo ed industriale. Eppure il governo aveva sottoscritto un accordo con l'azienda per la

Eutelia. Oggi il Monte dei Paschi rivendica i crediti pregressi all'azienda assecondando in questa maniera le difficoltà di capitalizzazione dell'attuale bad company.

Eppure la storia antica di questo istituto di credito dovrebbe motivare un impegno contrario, un sostegno attivo. La vicenda di questi lavoratori ha una grande difficoltà a divenire pubblica nonostante le ripetute manifestazioni a Roma organizzate dal sindacato. Troppi intrighi finanziari e tanti padrini di operazioni che hanno accompagnato la formazione di scatole cinesi che stanno distruggendo l'informatica italiana.

All'ombra di questo muro di silenzio si sta consumando una storia importante. I lavoratori e le lavoratrici di questa struttura produttiva si stanno opponendo con grande determinazione e coraggio a questa sorte. Hanno dalla loro la ragione e gli interessi del paese.

Hanno contro speculatori ed interessi di corto respiro. Ma questa lotta non può essere delegata solo a loro. Il sindacato c'è.

La sinistra si è dissolta e la destra appoggia gli interessi avversari. Non dovrebbe però essere cancellato il racconto di queste lotte. Libertà di stampa e di informazione rischia di essere parole vuote e senza senso se non narriamo la sofferenza, il dolore sociale dei volti di queste lavoratrici e questi lavoratori.